

IL MONDO CI GUARDA

→ **«Nature»:** il G8 della scienza è stato annullato senza spiegazioni

→ **«Science»:** l'istituto Italiano di tecnologia macina denaro senza risultati

La ricerca scientifica in Italia? Un vero disastro



Ricerca italiana alla deriva? Un collage di Matt Delbridge

La politica della scienza italiana fa notizia. Se ne sono occupate due riviste scientifiche internazionali, «Nature» e «Science». Ma da entrambe le cronache la politica della scienza italiana esce a pezzi.

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

Nature, 17 giugno 2009: l'Italia cancella il G8 della scienza senza fornire spiegazione alcuna. Lasciando tutti sorpresi e irritati.

Science, 19 giugno 2009: molti vorrebbero imitare il Mit di Boston. A Genova hanno dimostrato che non è facile riuscirci. Non c'è dubbio: la politica della scienza italia-

na fa notizia. Se ne sono occupate due riviste scientifiche internazionali, l'inglese *Nature* e l'americana *Science*, appunto. Ma da entrambe le cronache la politica della scienza italiana ne esce a pezzi.

DALL'INGHILTERRA

Nature racconta di come l'Italia, in vista del round conclusivo del G8 che sotto la sua presidenza si terrà a L'Aquila dall'8 al 10 luglio, avrebbe dovuto organizzare anche il G8 della ricerca a Torino, una riunione dei ministri competenti degli 8 paesi più industrializzati insieme a quelli di cinque tra le principali economie emergenti (Cina, India, Sud Africa, Messico, Brasile). La riunione era stata preceduta da incontri, risoluzioni, docu-

menti preparati dalle accademie scientifiche di questi paesi in vista di importanti appuntamenti, come quello si terrà a fine anno a Copenaghen sul clima. Ebbene, tutto questo è saltato. Non era mai successo nella storia del G8. Ed è saltato senza alcuna spiegazione ufficiale. Richiesto di fornire una almeno ufficiale a *Nature*, il ministro Gelmini, non ha risposto. Suscitando sconcerto nella redazione della rivista inglese, venduta ogni settimana in almeno mezzo milione di copie in tutto il mondo.

DALL'AMERICA

Science, invece, si occupa dell'Istituto Italiano di Tecnologia nato a Genova nel 2003 per volontà del Ministro Tremonti con un budget enorme convinto di poter costruire di punto in bianco in Italia un Istituto per l'innovazione tecnologica sul modello del Mit di Boston capace di stabilire un fecondo dialogo tra scienza e industria. *Science* riporta l'opinione a consuntivo del direttore scientifico dell'Iit, Roberto Cingolani. L'iniziativa si è rivelata un successo sia perché l'istituto ha 380 ricercatori, molti dei quali stranieri provenienti da 38 paesi diversi, sia perché sono stati pubblicati 400 articoli scientifici firmati da ricercatori che afferiscono all'Iit.

Ma *Science* riporta anche le voci critiche, secondo cui l'Istituto - che in sei anni ha gestito un budget di ben 518 milioni di euro - ha fallito il suo obiettivo principale: a tutt'oggi non c'è una sola azienda italiana che abbia investito nelle sue attività. Molti stranieri di prestigio hanno offerto il loro nome, ma non hanno assicurato la loro presenza nell'istituto. C'è poco coordinamento fra i tre settori di ricerca. C'è un conflitto di interessi piuttosto palese: il Presidente dell'Iit, Vittorio Grilli, è anche Direttore generale del Tesoro e, quindi, si trova in una posizione - riceve i soldi (come presidente dell'Iit) che egli stesso si assegna (come direttore generale del Tesoro) - che fuori d'Italia non è considerata un bene. Il commento di *Science* è ironico: tutti vogliono imitare il Mit di Boston, ma a Genova stanno scoprendo che non tutti sono d'accordo su come fare. La politica della ricerca italiana fa notizia. Purtroppo. ❖

Chemio e terapie antivirali per rendere guaribile l'Aids

Una nuova ricerca che appare sull'ultimo numero di *Nature Medicine* uscito ieri lancia una nuova ipotesi per eradicare l'infezione da Hiv e rendere l'Aids una malattia guaribile. Le terapie antivirali di combinazione che vengono oggi utilizzate sono in grado di impedire la riproduzione del virus e quindi di contrastare efficacemente lo sviluppo della malattia. Tant'è vero che la mortalità per Aids in paesi come l'Italia dove queste terapie sono largamente disponibili è crollata drasticamente nell'ultimo decennio. Tuttavia, il virus riesce a «sopravvivere» nell'organismo e se si interrompe la terapia riprende a riprodursi e a provocare danni. La terapia, quindi, deve essere proseguita a vita dal paziente.

Questo studio, condotto da ricercatori americani e canadesi e coordinato da Rafick-Pierre Sékaly dell'università di Montreal, Jean-Pierre Routy del McGill University Health Centre e dall'Istituto Nazionale della Salute americano, indica un possibile modo per portare all'eliminazione definitiva del virus. I ricer-

Lo studio

Un'azione combinata per «uccidere» il genoma del virus

catori hanno dimostrato che l'informazione genetica del virus si nasconde all'interno di un tipo di linfociti T la cui caratteristica è quella di portare la memoria del sistema immunitario. Quando questi linfociti si riproducono portano nelle cellule a cui danno origine anche il genoma del virus dell'Aids che si nasconde al loro intero.

I ricercatori propongono quindi di affiancare alla terapia antivirale classica una chemioterapia mirata simile a quella utilizzata in alcune forme di leucemia che possa distruggere questo tipo di cellule nel quale il virus si nasconde. Per ora sono stati eseguiti esperimenti in provetta, ma già sono previsti esperimenti su animali per verificare se questa ipotesi abbia una sua concretezza.

Per passare alle prime sperimentazioni sull'uomo invece ci vorranno alcuni anni. Ma la prospettiva è attraente: permetterebbe infatti di arrivare per la prima volta a una vera e propria guarigione dell'infezione da Hiv.

CRISTIANA PULCINELLI